

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



Fogli della Comunità

Sito Internet: <http://web.tiscali.it/smariavisitazione/index.htm>

e-mail: ilnicodemo@tiscalinet.it



**Il Nicodemo
inizia una nuova annata
(continuerà?)**

Nino Trifirò, guida sicura dei ministranti

di Carmelo Amalfa e Alessandro Parisi

Tricordi sono la più bella cosa che la mente umana possa custodire. In modo particolare quando questi sono molto piacevoli, ogni persona cerca sempre di poterli “conservare” per lungo tempo. Quando noi abbiamo deciso di scrivere queste poche righe, ci siamo accorti come dopo circa un mese dalla scomparsa di Nino Trifirò, il suo ricordo affiora tutt’ora in noi.

Egli è stato, sia per noi che per tutta la comunità parrocchiale, un tassello fondamentale per la nostra crescita religiosa, in modo particolare riguardo al gruppo dei ministranti. Fin da sempre si è presentato a noi tutti come una guida sicura nel cammino religioso. Grazie a lui e al suo impegno, la nostra comunità negli anni passati ha potuto contare su un gruppo di ministranti molto numeroso, chiamato col nome

“Gruppo ministranti San Tarcisio e Pier Giorgio Frassati”, da lui stesso pensato. È bello ricordare come lui era in grado di prepararci in maniera perfetta per ogni tipo di servizio. Infatti tutti i sabati noi ci riunivamo nel salone parrocchiale, dove discutevamo assieme a lui e ci divertivamo nello stesso tempo a giocare a ping pong e calcetto balilla. Ricordiamo anche quando e come si prestava ad unirsi a noi nella giornata dei ministranti che si tiene ogni anno a Messina il 25 aprile. Fu lui inoltre a volere introdurre il cosiddetto rito dell’acettazione. Quest’ultimo consisteva in una cerimonia in cui i nuovi ministranti promettevano di servire Dio tramite il servizio all’altare. Con noi due in modo particolare ha avuto sempre un rapporto diverso. Essendo noi i più grandi del gruppo, voleva che fossimo di esempio verso i ministranti più piccoli e spesso



si arrabbiava con noi quando durante la messa non eravamo attenti. Ultimamente si domandava il motivo per cui noi non facevamo più i ministranti, invitandoci a ritornare di nuovo nel gruppo.

Tutti inoltre avranno notato come lui aveva accettato con gioia l’incarico di ministro straordinario dell’Eucarestia e come ci teneva a vestirsi ogni domenica e salire all’altare per servire la Messa. In particolare a noi torna sempre in mente la sua voce all’atto di pronunciare l’invocazione “Agnello di Dio”, durante la celebrazione della Santa Messa.

Adesso, la domenica, è come se ci fosse un vuoto in quel momento. Sono tanti i momenti che potremmo riportare su carta, ma quello che conta è che il ricordo di Nino possa sempre restare nelle nostre menti. Noi personalmente non dimenticheremo mai la sua figura di uomo dolce, servizievole e timorato di Dio. La sua scomparsa ci ha lasciati tutti senza parole, ma siamo convinti che tutte le sue buone azioni potranno essere in qualche modo di esempio per tutti.

Per tutto quello che ci hai dato, caro Nino, ti porgiamo il nostro più vivo “Grazie”. □

IN QUESTO NUMERO

- 2 - Nino Trifirò, guida sicura dei ministranti (C. Amalfa e A. Parisi)
- 3 - Ricevere Cristo (E. Fiore)
- 4 - Restauri e polemiche (P. Tutto cuore)
- 5 - Introduzione alla liturgia (G. Amendolia)
- 6 - Abbiamo detto a Dio: “Lasciaci soli”
- 7 - Anagrafe parrocchiale
- 7 - Istituto S. Francesco Caracciolo
- 8 - La fede ha bisogno di lacrime? (A. Calderone)
- 9 - C’è posta arretrata
- 9 - Signore, tu sai tutto (dal Salmo 130)
- 10 - Equilibrio e benessere: l’arte di ascoltare il corpo (L. Rizzo)
- 11 - Lo zampino di Francesco Giuseppe sul Conclave (F. Biviano)
- 12 - Consigli di lettura (a cura di C. Sapone)
- 13 - L’Antiquarium archeologico di Milazzo (P. Tutto cuore)
- 14 - La Pasqua nei miei ricordi (M. Parisi)
- 15 - I fatti nostri (a cura di F. Biviano)
- 16 - Ancora su Diana Facellina (di C. Saporetti)

Ricevere Cristo...

di Emanuela Fiore

Tutti ci ripetono che il Nicodemo, cioè questo "carissimo" periodico, deve avere funzione formativa, pur sempre alla luce dell'insegnamento del Padre. Anche in questo numero ci auspichiamo di non deludervi... ed io, nel mio piccolo, spero di poter contribuire, in qualche modo, a testimoniare la Verità.

Mi accingo infatti a parlare del "senso" della Prima Comunione e mi rendo conto che il compito è davvero arduo...

"Non vedo l'ora di ricevere Gesù" mi ha confidato l'altra volta un bambino del catechismo. Sì, i bambini sono affascinati dell'idea della Prima Comunione, dall'importanza che riveste per la loro giovane esistenza, dal profondo significato che ha per ognuno. Quando infatti cogli l'attenzione che rivolgono all'argomento durante le ore di catechismo, ritieni che sono pronti per l'incontro speciale con l'uomo più importante della storia, Gesù Cristo. È palese in loro la gioia di ricevere Dio: hanno stretto un'amicizia profonda con Lui e si sentono tutti presi da questo rapporto personale con l'Eterno.

Ricevere la Prima Comunione non è infatti il prepararsi a festa solo con segni esterni, ma è soprattutto una festa del cuore. Il cuore esulta perché sta per accogliere la Grazia di Dio, che si fa cibo e bevanda di salvezza, mettendo ogni essere a contatto col Mistero Pasquale della morte e resurrezione di Gesù.

Ricordo ancora il giorno della mia Prima Comunione come fosse stato ieri: in chiesa l'aria era "satura" di profumi di gigli, le note di una musica celestiale creavano un'atmosfera di giubilo, di festa. E di una festa si trattava, infatti. L'altare mi sembrava avvolto da una luce chiara intensissima, il cuore batteva forte nel petto ed io mi accingevo assieme ai miei compagni, a dire il mio "Amen" a Dio. È stata un'esperienza vitale che ha donato una carica di fede allo spirito.

Il sacramento dell'Eucaristia è

quindi il canale della Grazia ed è il dono più personale di tutta la Trinità all'uomo. Mi domando se tale avvenimento, decisivo, possa dire "qualcosa" anche agli uomini distratti del nostro tempo, che vivono nell'opulenza consumistica o se i ricchi, gonfi di superbia, gonfi di autosufficienza e facenti perno soltanto su se stessi, riflettano, poiché spesso chi è ricco è fermo, immobile... come i suoi beni... immobili!

Il catechismo della chiesa cattolica riserva note dense alla Grazia e infatti essa è il dono soprannaturale che Dio ci dà, permettendoci di partecipare alla vita stessa di Gesù Cristo. Allora il grande Mistero diviene fonte sicura di gioia, perché il momento in cui si riceve l'Eucaristia è il più alto e sublime di una chiamata indimenticabile. Dio parla ai cuori quando il sacerdote alza l'Ostia Consacrata, e tutto si annulla davanti alla Sua Presenza. È un feeling meraviglioso quello che si instaura fra l'uomo e Dio: è ottenere una dignità nuova, una grazia infinita.

"Quando sono stato veramente felice? Il giorno della mia Prima Comunione!", ha riferito un noto attore in



una recente intervista televisiva. È questa infatti una delle tappe più importanti della vita di un uomo, dal più umile al più in vista. È così che Dio dimostra tutto l'amore per i suoi figli; un amore "totale" che richiede un impegno forte per ogni cristiano più dall'inizio del suo cammino, sulla via della Verità. È la presa di coscienza che la Comunione è rigenerazione, preludio di una nuova vita in Cristo. □

La Fraternità Carmelitana di Pozzo Di Gotto

Invita tutti a partecipare
al Seminario-Laboratorio su

**DA TOBI A TOBIA
"COME MI VOGLIO BENE IO,
QUANTO MI VUOLE
BENE DIO"**

con
Giuliana Martirani

**Sabato 11 Maggio
ore 15.30**

presso la Sala del
Convento del Carmine

GIULIANA MARTIRANI

Conferenza-dibattito
sul tema

**MERCATI GLOBALI
PREGIUDIZI E GUERRE**

coordina
p. Gregorio Battaglia

Aula Magna
del
Liceo L. Valli
di Barcellona PG
via degli Studi 62/64

**sabato 11 Maggio
ore 19.00**
ingresso libero

Restauri e polemiche

di Pina Tuttocuoore

Lavori intrapresi nell'aula della chiesa di S. Maria della Visitazione hanno preoccupato molti paesani e hanno fatto sorgere le consuete polemiche di paese. Da una parte si è subito pensato, infatti, a ciò che sta verificandosi nella chiesa del S. Redentore, dove le attività di restauro sembrano procedere con grande lentezza; dall'altra ci si è chiesti se fosse davvero necessario intervenire con l'abbattimento dei gradini e se questo sarà l'unico intervento previsto.

Della necessità di interventi di restauro delle chiese di Pace centro era stato convinto sostenitore il nostro ex parroco Monsignor Santino Colosi, che aveva anche commissionato due distinti progetti. Entrambi miravano non solo ad un complessivo recupero delle varie strutture costitutive di ciascun edificio (dalla sacrestia alla copertura), ma anche ad una loro parziale ristrutturazione, nel rispetto filologico delle stratificazioni stilistiche.

La Chiesa della Madonna della Visitazione ha dovuto, però, temporaneamente

mettere da parte i sogni di un simile progetto di ristrutturazione, qual era quello previsto in origine, a causa del mancato finanziamento della Regione. Tuttavia l'urgenza e la necessità degli interventi rimangono. Esse sono determinate non solo da esigenze tecniche (infiltrazioni di acqua piovana) e logistiche (migliore agibilità dell'aula), ma persino liturgiche (le disposizioni della Costituzione Conciliare *Sacrosanctum concilium*¹). L'intervento – effettuato con l'approvazione della Curia e della Soprintendenza - di abbattimento dei gradini degli altari laterali (probabilmente coevi all'edificazione della chiesa) è stato dettato dalla necessità di ampliare l'aula, per facilitare il passaggio dei fedeli durante e dopo la celebrazione eucaristica. Inoltre, dovrà, a breve, essere eliminata la mensa eucaristica lignea, che verrà sostituita da una marmorea. Si dovranno necessariamente svolgere degli interventi che permettano di recuperare lo spazio necessario alla collocazione della nuova mensa. Sarebbe impossibile, infatti, inserirla nelle attuali condizioni.

Si è trattato e si tratterà di interventi di facile e rapida risoluzione e non sarà necessario – così ci è stato garantito – chiudere la chiesa, così come invece è avvenuto per quella del Redentore. Ormai da quasi un anno, infatti, quest'ultima è chiusa al culto ed attende che siano ultimati i lavori. I motivi della lentezza con cui si sono, fino ad ora, svolti gli interventi di restauro sono dovuti ad un inaspettato ritrovamento, un controsoffitto, al di sopra della volta che doveva essere eliminata. Ciò ha comportato una variante al progetto originario. "I tempi di consegna" – ha affermato l'Arch. Giordano, dello Studio UFO, responsabile del progetto - "sono, comunque, fissati per giugno". Per la Chiesa del Redentore è stato possibile – a differenza della chiesa di S. Maria della Visitazione - avviare una serie di attività di recupero dell'edificio, secondo uno stralcio del progetto complessivo originario, approvato dalle competenti



▲ Uno degli altari laterali dopo l'eliminazione dei gradini.



▲ Rottami dei gradini eliminati.

istituzioni; si sono, cioè, ottenuti dei finanziamenti per una prima serie di lavori – a cui seguiranno altri interventi di completamento - che hanno come scopo principale il risanamento della copertura, attraverso l'abbattimento del controsoffitto ed il recupero delle originarie capriate, che verranno lasciate a vista.

Purtroppo, si è venuto a creare un focolaio di accuse e malumori, che ora coinvolgono l'Amministrazione (che in questa vicenda non ha alcuna voce in capitolo, ha solamente bandito una regolare gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori, in quanto la Parrocchia non dispone di uffici tecnici e deve obbligatoriamente appoggiarsi all'Ente Comune), ora invece la Parrocchia. A questo proposito bisogna ricordare che la Soprintendenza svolge, a garanzia della correttezza dell'attività di restauro, un controllo costante e che non è stata riscontrata nessuna inadempienza.

Per supplire all'inaccessibilità della chiesa del Redentore, ci si serve attualmente della cappella messa a disposizione dalle Suore della S. Famiglia, ma

lo spazio angusto è diventato una comoda scusa per astenersi dal partecipare alle funzioni e, purtroppo, esiste la possibilità che il malumore, determinato dalla lentezza dei lavori, cresca anche per la mancanza di comunicazioni ufficiali, che chiariscano quale è la reale situazione e quali saranno gli interventi che la Chiesa di S. Maria della Visitazione dovrà subire. Senza chiarezza è difficile che in una comunità non sorgano incomprensioni.

Nota:

1. Consultabile al sito: http://www.vatican.va/archives/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html □

LETTERATURA SICILIANA DEL NOVECENTO

RISPOSTE ALLE QUESTIONI RADICALI

“Letteratura siciliana del Novecento: le domande radicali”. È stato questo il tema di un Convegno tenutosi a Roma nei giorni 22 e 23 gennaio 2002 per iniziativa del “Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia”. Gli interventi dei relatori sono stati incentrati sulle figure di Luigi Pirandello, Rosso di San Secondo, Vitaliano Brancati, Salvatore Quasimodo, Pietro Mignosi, Angelina Lanza, Tomasi di Lampedusa, Gesualdo Bufalino, Stefano D’Arrigo, Leonardo Sciascia.

In particolare, il prof. Peppino Pellegrino di Milazzo ha messo in luce le risposte fornite alle “domande radicali” da Angelina Lanza, presentando *La casa sulla montagna*, l’opera narrativa in cui la mistica palermitana fa vivere le creature e la natura in cosmica comunione con Dio. Non sono mancati i riferimenti all’altro lavoro fondamentale della Lanza, *La completa offerta di sé a Dio*, al cui centro sta Cristo Crocifisso e le anime che, in Lui e con Lui, compiono la corredenzione. □

Introduzione alla Liturgia

di Graziella Amendolia

Più volte, nel corso degli anni, si è fatto sentire in me, come membro di questa comunità, il desiderio di capire e, quindi, di entrare meglio nel rituale liturgico delle celebrazioni domenicali dell’Eucaristia (la *Messa*, comunemente detta).

Osservando la comunità e senza avere la pretesa di sapere tutto o di essere maestro, vorremmo insieme percorrere un cammino di catechesi liturgica, per poter vivere nel quotidiano e, dunque, meglio celebrare il mistero profondo della nostra fede. Non useremo parole incomprensibili, né faremo trattati teologici, ma cercheremo nel modo più semplice di giungere ad ogni membro di questa comunità, per camminare insieme verso la Gerusalemme celeste.

L’Assemblea domenicale.

Uscire di casa per andare in chiesa e trovarci insieme con fratelli e sorelle che partecipano come noi alla celebrazione eucaristica, significa “accorrere in uno stesso luogo per l’assemblea eucaristica preceduti da Cristo stesso, che è il protagonista principale dell’Eucaristia”.

Radunarsi per celebrare la Messa è un gesto molto significativo per esprimere e rendere viva la fede dei discepoli del Signore, tanto che per più di mille anni il vocabolo “chiesa”, più che un edificio fatto di pietre, indicava l’assemblea dei cristiani (*pietre vive*) di una comunità.

Convergere in chiesa, dai diversi punti del paese, vuol dire unità di intenti e di comportamenti, condivisione di un obiettivo: “Cristo” ed il suo ministero di salvezza. Quel radunarsi insieme con uno scopo unico determina e costituisce “l’assemblea liturgica, che si esprime attraverso parole e gesti comuni, piccoli riti che fanno il grande

rito della Messa. Ognuno di noi comincia la sua celebrazione eucaristica fin da quando indossa gli *abiti da festa* e lascia la propria abitazione per andare in Chiesa” (da “La vita in Cristo e nella Chiesa”, mensile di formazione



liturgica, n.° 3, anno 2001, p. 50). Indossare l’abito della festa per andare ad incontrare lo Sposo, presentarsi a Lui dignitosamente, composti ed ordinati, con la stessa emozione di un incontro amoroso tra fidanzati. Cristo, infatti, è lo Sposo e la Chiesa è la sua Sposa, per Lei Sacerdote, Altare e Vittima, ha versato sangue ed acqua, a Lei il Signore ha consegnato i *segni* della sua grazia (i sacramenti) per la salvezza e l’eternità.

Indossato, dunque, l’abito della festa, giungiamo alla porta della chiesa e “mettiamo in atto il gesto decisivo di *varcare la soglia*, della cui importanza spesso non ci rendiamo conto (per forza d’abitudine): alle nostre spalle lasciamo la piazza e la strada, il luogo in cui gli uomini trafficano tra loro” (*ibidem*).

Entrando in chiesa, prendiamo posto in un luogo dedicato alla celebrazione del mistero, alla preghiera comunitaria e individuale, all’incontro di fede dell’uomo con Dio che viene, con la Parola fatta carne che toglie la distanza tra noi e il Padre: è il “luogo santo” nel quale Cristo attende ogni uomo ed ogni uomo vuol rivolgersi a Dio e condividere con gli altri questo suo tentativo. □

Abbiamo detto a Dio: “Lasciaci soli!”

Abbiamo ricevuto questa intervista che ci ha aiutato, un attimo, a riflettere...
la vogliamo condividere con i nostri lettori.

A cura della comunità “Eccomi manda me”. Editrice SION.

Alla figlia di Billy Graham, che è stata intervistata in un programma mattutino della televisione americana, Jane Clayson ha chiesto (a proposito della tragedia delle Twin Towers):

“Dio come ha potuto permettere che avvenisse una sciagura del genere?”

Anne Graham ha dato una risposta estremamente profonda e perspicace:

“Io credo che Dio sia profondamente rattristato da questa tragedia, proprio come lo siamo noi, ma per anni noi abbiamo detto di andarsene dalle nostre scuole, di andarsene dal nostro governo, di andarsene dalle nostre vite. Ed essendo Lui quel gentiluomo che è, io credo che Egli con calma si è fatto da parte. Come possiamo aspettarci che Dio ci dia la Sua benedizione e la Sua protezione se Gli chiediamo: lasciaci soli?”

Vediamo... penso sia cominciato quando Madeline Murray O’Hare (che è stata uccisa e il suo corpo è stato trovato di recente) ha detto di non voler alcuna preghiera nelle nostre scuole, e le abbiamo detto OK.

Poi, il Dottor Beniamino Spock ha detto che noi dovremmo sculacciare i nostri figli allorché si comportano male poiché le loro piccole personalità si potrebbero deformare e con ciò si potrebbe danneggiare la loro auto-stima (il figlio del Dott. Spock si è suicidato) e gli abbiamo detto OK al riparo della giustificazione che “l’esperto è colui che sa di cosa abbiamo bisogno”.

Poi, qualcuno ha detto che gli insegnanti e i presidi è meglio che non puniscano i nostri figli quando si comportano male. E gli amministratori delle scuole (posizione equivalente ai provveditori degli studi nell’ordinamento italiano n.d.t.) hanno detto che nessun membro del corpo didattico tocchi uno studente quando si comporta male, in quanto non si vuole una cattiva pubblicità e sicuramente non si vuole essere citati in giudizio (vi è una grande differenza tra sculacciare, toccare, battere, schiaffeg-

giare, umiliare e colpire) e gli abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: “Permettiamo alle nostre figlie di abortire se lo vogliono, e senza dirlo ai loro genitori”, e gli abbiamo detto OK.

Poi qualche saggio componente del consiglio didattico delle scuole ha detto: “Siccome i ragazzi sono sempre ragazzi e lo faranno comunque, concediamo loro



preservativi che vogliono, cosicché possano divertirsi quanto vogliono e senza dover dire ai loro genitori che li hanno avuti a scuola”. E gli abbiamo detto OK.

Poi alcuni degli eletti più importanti hanno detto: “Non è importante ciò che facciamo in privato purché soddisfiamo agli impegni presi con gli elettori”, e d’accordo con loro, noi abbiamo detto: “Non mi importa che alcuno, incluso il Presidente, (è evidente il riferimento agli USA, dove peraltro si è svolta l’intervista qui tradotta) faccia ciò che vuole in privato, purché io continui ad avere una occupazione e l’economia vada bene”.

E poi qualcuno ha detto: “Stampiamo riviste con fotografie di donne nude e chiamiamo tutto ciò salutare apprezzamento per la bellezza del corpo femminile”. E noi abbiamo detto OK.

E poi qualcun’altro da quell’apprezzamento ha fatto un passo in avanti pubblicando fotografie di bambini nudi e con un passo ulteriore le rese disponibili in internet. E noi abbiamo detto OK, perché loro hanno diritto alla libera parola.

E poi l’industria del divertimento ha detto, facciamo dei programmi TV e dei film che promuovono il blasfemo, la violenza e il sesso illecito. E registriamo musica che incoraggi il furto, le droghe, l’omicidio, il suicidio, e i temi satanici.

E noi abbiamo detto: “È solo divertimento, non ha controindicazioni, e comunque nessuno prende tutto ciò seriamente, per cui andiamo pure avanti”.

Ora ci chiediamo perché i nostri figli non hanno coscienza? Perché non distinguono il giusto dallo sbagliato? E perché non li disturba uccidere i diversi, i loro compagni di classe e perfino sé stessi?

Probabilmente, se ci pensiamo abbastanza a lungo e intensamente, possiamo trovare una spiegazione. Io penso che abbia molto a che fare con “NOI RACCOGLIAMO CIÒ CHE ABBIAMO SEMINATO”.

“Caro Dio, perché non hai salvato la piccola bambina uccisa nella sua classe? Distinti saluti, uno studente preoccupato.”

E la risposta: “Caro studente preoccupato, nelle scuole non mi è permesso entrare. Distinti saluti, DIO.”

Bizzarro come è semplice per la gente mettere nell’immondizia Dio e meravigliarsi perché il mondo sta andando all’inferno.

Curioso come la gente crede a ciò che dicono i giornali e contesta ciò che dice la Bibbia.

Bizzarro come ognuno vuole andare in Paradiso, ma al tempo stesso non credere, non pensare e non fare niente di ciò che dice la Bibbia.

Bizzarro come qualcuno dice “Io credo in Dio” nonostante segua Satana, il quale peraltro crede in DIO.

Bizzarro come siamo rapidi nel giudicare, ma non nell'accettare di essere giudicati.

Bizzarro come siamo bravi nell'inviare via e-mail migliaia di giochi che poi si propagano come incendi, ma quando cominciamo ad inviare messaggi che parlano del Signore, la gente ci pensa due volte prima di farsi partecipe.

Bizzarro come il lascivo, il crudo, il volgare e l'osceno circolino liberamente nel cyberspazio, mentre le discussioni pubbliche a scuola o sul posto di lavoro su DIO siano soppresse o meglio, sono state proibite per legge.

Bizzarro come qualcuno possa scaldarsi tanto per Cristo la domenica, mentre è di fatto cristiano invisibile durante il resto della settimana.

State sorridendo?

Bizzarro come quando noi spediamo questo messaggio non lo inviamo a molti nel nostro indirizzario poiché non siamo sicuri del loro credo, o di come ci considereranno per il messaggio ricevuto.

Bizzarro di come io sia più preoccupato di cosa la gente pensa di me piuttosto di essere preoccupato di cosa DIO pensa di me.

State pensando?

Fatelo circolare, se pensate che abbia del merito. Altrimenti buttatelo via...nessuno lo saprà...□

ANAGRAFE PARROCCHIALE GENNAIO-MARZO 2002

Battezzati

13/1 – Felice Giuseppe
27/1 – Alessi Antonino
27/1 – Andaloro Alessia
3/2 – Gangemi Roberta
24/2 – Lipari Iris
31/3 – Cristaudo Martina
31/3 – Stracuzzi Daniel



Deceduti

1/1 – Alessi Antonino
10/1 – Lipari Fortunata
23/1 – Ficarra Mario
26/1 – Isgrò Angela
24/2 – Pagano Domenico
6/3 – Trifirò Antonino
9/3 – Cernuto Andrea
12/3 – Impellizzeri Antonino
14/3 – Bellunvia Giuseppa



Matrimoni

(nessuno)



ISTITUTO SAN FRANCESCO CARACCIOLO

“... ogni centro educativo delle Apostole della Sacra Famiglia mira a diventare un "Centro" di servizi educativi e culturali dove si promuovono attività di gruppo: caritative, artistiche, apostoliche, sportive e ricreative allo scopo di contribuire al miglioramento della situazione socio-culturale dell'ambiente in una mentalità di festa, di impegno, di pace e di orientamento vocazionale”. (P.E.P. Art. 10)

La comunità delle Apostole della Sacra Famiglia di Pace del Mela svolge le seguenti attività: scuola materna, scuola di danza classica e moderna e GREST. Inoltre, si organizzano corsi di formazione e movimenti spirituali per giovani e famiglie. Per queste ultime esiste già un Movimento di Evangelizzazione Famiglie (MEF).

Sono aperte le iscrizioni per le suddette attività per l'anno scolastico 2002-2003 e per il Grest 2002. I giovani che vogliono fare questa esperienza troveranno possibilità

di lavori di ricamo, pittura, drammatizzazione, ma soprattutto tanti amici.□



Per informazioni rivolgersi
alla segreteria dell'Istituto
sito in Pace del Mela (ME)
Via Marconi 2
Tel. 090-933058

LA FEDE HA BISOGNO DI LACRIME?

di Angela Calderone

“Il più bel credo è quello che promette dal tuo labbro nel buio, nel sacrificio, nel dolore, nello sforzo supremo di una inflessibile volontà di bene; è quello che come una folgore squarcia le tenebre dell'anima tua; è quello che, nel balenare della tempesta, ti innalza e ti riconduce a Dio”
(Padre Pio)

Martedì 5 marzo la statua del Beato Padre Pio da Pietrelcina che si trova a Messina, nella piazzetta antistante la parrocchia “Santa Maria di Pompei”, ha lacrimato sangue. E una donna affetta da sclerosi multipla, che stava pregando di fronte al simulacro, alla vista di Padre Pio, si è alzata dalla sua carrozzella. Si è gridato al miracolo. Da quel momento, nei giorni successivi, migliaia di fedeli si sono recati in pellegrinaggio davanti alla statua, alta circa due metri e collocata nella piazzetta undici anni fa a cura dei devoti del quartiere. Tutti volevano vedere, toccare, malgrado l'invito alla prudenza e alla cautela da parte dell'arcivescovo di Messina, mons. Giovanni Marra. È stato padre Giovanni Torrisi a raccogliere con un fazzoletto il sangue fuoriuscito dagli occhi della statua. Almeno questa è stata la versione della giovane che per prima ha assistito al prodigio mentre era in preghiera per invocare l'intervento del beato di Pietrelcina per il cugino gravemente malato.

Due giorni più tardi la grande delusione. Gli esami effettuati dai carabinieri del Ris (reparto investigazioni scientifiche) di Messina hanno permesso di evidenziare la presenza di sangue umano. Poi, in serata, è arrivata una telefonata-confessione alla redazione della “Gazzetta del Sud”. Una donna ha rivelato che era stato il figlio tossicodipendente ad imbrattare la statua con il proprio sangue.

Alcuni fedeli non hanno dato credito alle smentite. “Non ci sono parole per raccontare quello che ho visto – ha



raccontato una delle prime testimoni – A pochi metri da me c'era il padre di un ragazzo, ricoverato in gravissime condizioni al policlinico di Messina. Entrambi abbiamo visto il sangue”. Il fenomeno, tuttavia, non si è più ripetuto. E con il passare dei giorni anche il numero di fedeli che si recavano in pellegrinaggio è cominciato a diminuire.

Ancora una volta padre Pio ha destato venerazione, polemiche, fervore religioso.

Dalla statua sono veramente sgorgate lacrime di sangue o si è trattato semplicemente di uno scherzo?

Ognuno è libero di interpretare l'accaduto come meglio crede. La risposta, però, la può dare solamente padre Pio, non solo con i suoi tanti prodigi ma con qualcosa in più: la grazia di credere. In fondo, la fede non ha bisogno di lacrime. Non siamo in grado di giudicare se quest'ultimo episodio sia stato il frutto di un miracolo, di uno scherzo, della suggestione. È la Chiesa a pronunciarsi di volta in volta e a stabilire di cosa si tratti. Il miracolo più grande che il frate di Pietrelcina ha compiuto e che continuerà a compiere consiste nell'aver ricondotto alla fede molte persone e nell'aver fatto ritrovare loro una ragione per vivere, o per sopravvivere.

È proprio come scrive Franz Werfel nel suo libro dedicato alla storia di Bernadette di Lourdes: “Per coloro che credono, non è necessaria alcuna spiegazione; per quelli che non credono, nessuna spiegazione è sufficiente”. □

APPUNTAMENTI DIOCESANI

- 7 maggio – Barcellona, Salone della Basilica di S. Sebastiano, ore 21.00 – Pastorale familiare (*La famiglia, luogo della parola e della preghiera*. Relatrice: Pina Lo Presti).
- 11 maggio – Messina, Istituto Leone XIII, Via Elenuccia 15, ore 17.30: Movimento Evangelizzazione Famiglie (*Con Maria conserviamo la gioia di questo cammino per poi annunciarlo ai fratelli*)
- 12 maggio – Santa Lucia del Mela, Santuario della Madonna della Neve, ore 16.00 – 19.00 – Incontro per coppie.
- 16 maggio – Barcellona, Il Cenacolo, ore 10.00 – Ritiro spirituale per i presbiteri e i diaconi del versante tirrenico.
- 18-19 maggio – Messina, Seminario Arcivescovile, dalle 17.00 di sabato al pranzo di domenica. Fine settimana di preghiera per i giovani (*Varietà delle vocazioni*).

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

- 26 maggio - Prima Comunione (1° gruppo).
- 2 giugno - Prima Comunione (2° gruppo).
- 16 giugno - Cresima.

C'è posta (arretrata) per noi... dal Brasile

*Madalena (Cearà- Brasile),
29 novembre 2001*

Rev.mo Padre Trifirò e carissimi fratelli e sorelle benefattori della parrocchia S. Maria della Visitazione e della parrocchia della Madonna della Catena.

Il Natale è già prossimo ed è con grande allegria che stiamo scrivendo per dare notizie che il nostro lavoro missionario migliora. Grazie alla bontà di Dio e alla solidarietà e generosità vostra, abbiamo potuto costruire una modesta casa a una delle famiglie più bisognose e numerose. Abbiamo potuto approvvigionare inoltre acqua, medicine e alimenti di prima necessità alle persone che bussano alla nostra porta. Per Natale si può dire che Gesù, presente in queste famiglie, ha trovato un rifugio, grazie alla generosità di chi ha accolto il Vangelo dell'amore. Il nostro desiderio sarebbe di poter alleviare le sofferenze di tanta povera gente. Sono tante le famiglie bisognose e la nostra presenza per loro è stata un sollievo perché, per quanto è possibile, non facciamo mancare il necessario.

Carissimi, fra le tante generose offerte ricevute da voi, l'ultima è stata quella di un milione di lire nel mese di agosto di quest'anno da padre Trifirò.

Rev.mo Padre e parrocchiani, grazie a nome dei beneficiati, il Signore sarà il vero compensatore per tutti voi. Padre Trifirò, che il buon Dio benedica e conceda tanta pace, salute e felicità ai suoi parrocchiani. Augurando un S. Natale e un sereno anno nuovo, desideriamo a lei e a loro un buon apostolato missionario. Pregandola di benedirci ogni giorno, inviamo affettuosi saluti.

Irmas Apostolas da Sagrada Família. Suor Teresa.

Cordiali saluti. Suor Antonietta.

*Madalena (Cearà - Brasile),
26 marzo 2002*

Carissimi,

Pasqua di Resurrezione, Gesù ci ha redenti col Suo sangue prezioso e tutti siamo stati guariti dal peccato. Il Suo

grande amore a dare la vita ci ha trasformati e ci ha fatto crescere nell'amore. Il gesto di carità e di amore che avete per questi bambini e famiglie povere è il gesto di solidarietà che ci viene dal Cristo che ci ha amati e redenti. La Santa Pasqua sia sempre portatrice di pace e di amore.

A nome dei bambini e famiglie auguriamo ai benefattori Felice Pasqua.

Le Suore che pregano per loro e hanno tanta stima.

Suor Antonietta. Suor Teresa. □



Signore, tu sai tutto

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando siedo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte",
nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

(Salmo 138, vv. 1-12)

Equilibrio e benessere: l'arte di ascoltare il corpo

di Lidia Rizzo

Le basi della salute sono dentro di noi. Tuttavia non sempre ci si ricorda di prestare attenzione a certi segnali fisici, piccoli disagi che contribuiscono ad uno stato di malessere. Imparare ad ascoltarsi dentro è già un primo passo verso una vita più libera e sana. Ogni corpo ha una sua identità e una sua bellezza, indipendentemente dai canoni estetici che vanno per la maggiore. Peso, altezza, struttura scheletrica, dimensione degli arti inferiori e superiori, distribuzione della massa muscolare e della massa grassa determinano i numeri del nostro corpo.

Questa identità non è immutabile: è strettamente connessa all'età, alle abitudini di vita, per esempio se si fa regolarmente attività fisica o meno. Ciascuno di noi dovrebbe avere dentro una bussola che segnali una condizione di anomalia e di allontanamento dalle condizioni ideali.

Quando si accende una spia di allarme, per esempio quando l'eccesso di peso rende certe azioni faticose, non bisogna fare finta di niente, ma è il caso di fermarsi e fare chiarezza sui cambiamenti che stanno investendo il fisico. Ignorare i campanelli di allarme vuol dire avvolte incorrere in una serie di rischi per la salute, in alcuni casi anche seri.

L'antropometria è un insieme di tecniche diagnostiche al servizio di medico e paziente per fotografare l'identità del corpo. È particolarmente utile prima di effettuare un intervento correttivo, per esempio una dietoterapia, perché qualifica la massa magra (i muscoli e lo scheletro) e la massa grassa, e di quest'ultima definisce l'esatta distribuzione a livello locale.

Un componente fondamentale della massa magra è l'acqua, dalla quale dipendono le funzioni vitali del nostro organismo, come il metabolismo delle cellule, l'idratazione del corpo, dei

tessuti, la digestione. Un corretto bilancio idrico è la base della salute: questa risorsa vitale deve essere costantemente reintegrata. Per questo bere acqua con regolarità è uno dei gesti quotidiani che fanno più bene.

Quando il bilancio idro-salino viene compromesso, iniziano i problemi: ad una scarsa idratazione corrisponde un calo dell'efficienza fisica, in accelerazione del processo di invecchiamento e in generale si crea una condizione di stress per il lavoro dei reni. Un ricambio insufficiente di acqua porta al ri-



stagno di liquidi nei tessuti, l'anticamera della cellulite. Uno scarso consumo di acqua porta anche a problemi seri come febbre e disturbi circolatori.

L'analisi impedenziometrica rileva l'acqua corporea e la massa magra. Una dei problemi più frequenti, nel caso di diete non corrette, è proprio quello di sacrificare il bilancio idrico, ossia buttare giù chili di acqua invece che chili di grasso. I risultati della diagnosi impedenziometrica servono a realizzare una dieta corretta ed efficace, evitando i problemi tipici delle diete "fai da te".

L'obesità è una vera e propria malattia causata da un'insieme di fattori genetici, psicologici e sociali.

Combatterla è doveroso per migliorare le condizioni della propria salute, poiché è provato che questa condizione aumenta i rischi di malattie come il diabete, l'osteoporosi, i disturbi cardiovascolari e della respirazione e alcuni tipi di tumori.

Prima di iniziare un intervento correttivo occorre stabilire un obiettivo ragionevole. Se si insegue un peso che non tiene conto del profilo individuale si paga un prezzo molto alto in termini salute, si rischia anche di non riuscire a mantenere il nuovo peso molto a lungo.

È per questo che la valutazione degli obiettivi di peso è una questione della massima importanza, che è opportuno affrontare insieme ad un medico sulla base di analisi e della necessaria motivazione ad affrontare il cambiamento.

Lo stesso impulso che ci porta a volere stare bene dentro è anche alla base del desiderio di esibire all'esterno un aspetto piacevole, sano, curato. Le due cose sono strettamente collegate. Anche in questo caso bisogna agire con cautela: non gettarsi su cosmetici e trattamenti non curativi, ma bisogna rendersi conto se dietro all'inetestismo vi siano veri e propri processi patologici.

Il corpo è vivo o per essere in salute e apparire in tutto il suo splendore deve essere costantemente nutrito di equilibrio, adottando comportamenti alimentari che ne rispettino il metabolismo, bevendo molta acqua, cercando di fare moto e di apprezzare piccoli sforzi come scale o brevi tragitti a piedi e tenendo lontano lo stress.

Oggi la medicina correttiva mette a disposizione una serie di tecnologie diagnostiche e curative che possono fare molto per migliorare l'aspetto: l'adipoclasia, la pressoterapia, il linfo-drenaggio, la dermocoesmesi, i trattamenti laser, sono un'opportunità in più per dare ad un corpo sano tutta la bellezza che si merita. □

In margine alle vicende di don Silvio Cucinotta

Lo zampino di Francesco Giuseppe sul Conclave

di Franco Biviano

Allorché Leone XIII, il papa degli operai, morì, il 20 luglio 1903, erano pochissimi a dubitare che a succedergli sul trono pontificio sarebbe stato il suo Segretario di Stato, il sessantenne Mariano Rampolla del Tindaro, originario di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo. E, in effetti, l'orientamento del Conclave, si mostrò immediatamente a lui favorevole. Alle prime due votazioni, tenutesi il 31 luglio, Rampolla si trovò in testa con 24 e con 29 voti su 60. Ma il giorno dopo, come un fulmine improvviso, arrivò il veto perentorio dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe d'Asburgo-Lorena, che fece valere un antico e dimenticato privilegio medievale. Ad annunciarlo in pieno Conclave fu il cardinale G. Puzyna di Kolziesko, vescovo di Cracovia.

Il grave gesto di Francesco Giuseppe era una rivincita nei confronti del Rampolla che, da Segretario di Stato (1887-1903), si era opposto alla politica della Triplice Alleanza (Germania, Austria e Italia) e si era adoperato per un accordo fra la S. Sede, la Francia e la Russia. La reazione dei cardinali all'assurda interferenza imperiale nei fatti interni della Chiesa fu, a parole, secca e violenta. Lo stesso Rampolla espresse immediatamente la sua vibrata protesta: "Deploro – dichiarò – che si attenti gravemente in materia di elezione pontificia alla libertà della Chiesa e alla dignità del Sacro Collegio da una potenza laica e protesto quindi energicamente. Quanto alla mia umile persona dichiaro che niente di più onorato e di più giocondo poteva avvenirmi". Nei fatti, però, i voti a favore di Rampolla scesero a 10 e alla fine, il 4 agosto, risultò eletto il cardinale Giuseppe Sarto, che assumerà il nome di Pio X.

È noto che il nuovo papa si rivelò immediatamente un osteggiatore delle tendenze moderniste e un deciso avversario del movimento democratico cristiano. A meno di un anno dalla sua



▲ Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

elezione, farà sciogliere l'Opera dei Congressi. La nuova ventata farà numerose vittime fra i giovani preti promotori dell'impegno sociale della Chiesa. Anche il nostro don Silvio Cucinotta sarà travolto dalle gelosie interne e dall'odio feroce degli avversari politici. Già nell'agosto del 1903 gli viene tolta la direzione del Faro, che gli era stata affidata otto mesi prima; poi sarà estromesso dal Seminario di Messina, dove insegnava lettere; alla fine, il 16 agosto 1904, verrà espulso dalla diocesi di Messina e relegato nella prelatura di S. Lucia del Mela.

È lecito chiedersi quali sarebbero stati gli orientamenti della Chiesa cattolica se a sedere sul trono di Pietro fosse stato il cardinale Rampolla. E siamo pure in grado di fornire una risposta a questo interrogativo, visto che la documentazione esistente ci consente di conoscere la posizione del mancato papa, soprattutto per ciò che concerne l'Opera dei Congressi e il movimento democratico cristiano.

Il 29 dicembre 1908, Rampolla, che durante il pontificato di Pio X svolse

diversi compiti in seno alle congregazioni romane, esprimeva in maniera estremamente chiara il suo dissenso nei confronti della politica di papa Sarto: "È questo il momento della demolizione – scriveva – verrà pure quello della riedificazione". Ma le sue simpatie per il movimento cattolico hanno radici lontane. Già tredici anni prima, egli era intervenuto su "La Vita nova", una delle tante riviste ispirate ed animate da Romolo Murri, per incoraggiare i giovani universitari guidati dal prete marchigiano "a prepararsi alla vita dell'azione con la franca professione della fede, con gli studi di religione e di scienze sociali" ("La Vita nova", 1 marzo 1895). Murri stesso testimonierà che Rampolla nel 1900, quando era Segretario di Stato, lo avrebbe rassicurato con queste parole: "Qui piovano ogni giorno i ricorsi dei vescovi contro di voi: ma voi andate avanti con prudenza, noi vi appoggeremo".

È chiaro a chiunque, quindi, che l'avvento di un papa perfettamente allineato con l'insegnamento sociale di Leone XIII avrebbe impresso alla storia d'Italia e del mondo un andamento del tutto diverso e forse non ci sarebbe stata quella dura repressione del modernismo, che trascinò nel baratro colpevoli e innocenti e fece sanguinare l'anima del nostro Cucinotta.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia (1860-1980)*, Casale Monferrato 1984, vol. II, pp. 532-534.

C. MARCORA, *Carteggio fra il cardinale Rampolla e mons. Bonomelli (1907-1913)*, in *Studi in memoria di mons. Angelo Mercati, Prefetto dell'Archivio Vaticano*, raccolti a cura della Biblioteca Ambrosiana, Milano 1956.

R. MURRI, *Dalla DC al PPI*, Firenze 1920, p. 72.

D. SECCO SUARDO, *Da Leone XIII a Pio X*, Roma 1967. □

Consigli di lettura

a cura di Calogero Sapone

Periodicamente saranno presentati e segnalati sul "Nicodemo" alcuni libri, il cui contenuto è ritenuto interessante e stimolante, e che sono a disposizione presso la biblioteca comunale "Salvatore Pugliatti". Per questo mese, segnaliamo:

Noam Chomsky, 11 settembre, le ragioni di chi, Editore Marco Tropea, Milano 2001

Chomsky, uno dei più grandi studiosi di storia della lingua (di nazionalità statunitense), nonché noto saggista politico, in quest'opera, fa un'analisi di carattere storico-politico, all'indomani dell'attentato terroristico avvenuto l'11 settembre negli Stati Uniti. Il libro è una raccolta di interviste rilasciate tra il 18 settembre e il 5 ottobre. Questo in parte costituisce il suo limite, in quanto si traduce in una certa ripetitività nelle argomentazioni e nelle tesi di fondo, che nulla toglie però al valore intellettuale dell'autore e alla lucidità delle analisi, considerando la scarsissima presenza di punti di vista diversi rispetto al pensiero dominante. L'opera si configura come un prezioso strumento per "comprendere" senza giustificarlo, ma anzi condannandolo aspramente, motivi e ragioni che hanno portato all'attentato dell'11 settembre. Chomsky mostra la sua grande levatura di intellettuale "contro" quando, pur essendo statunitense, non ha remore a stigmatizzare la politica estera egemone degli Usa e la scia di sangue e di ingiustizie che con la complicità delle altre potenze europee ha lasciato in tutto il mondo. Il suo è un atto d'accusa contro la logica di un'azione politica che, invece, di rimuovere le condizioni sociali e le disuguaglianze, che fanno da terreno fertile per l'insorgere del terrorismo, le amplifica al fine di mantenere la supremazia e il privilegio.

Guido Valabrega, Nakba, Dossier Palestina, Edizioni Riposte, Salerno-Roma 1988

Guido Valabrega, uno dei massimi storici delle vicende Mediorientali, professore di Storia dei Paesi Afroasiatici

presso l'Università di Bologna e Presidente del Gruppo di Ricerca sul Medio Oriente Contemporaneo di Milano (G.R.M.O.C.), in questo libro affronta in maniera magistrale la questione Palestinese -oggi di grande attualità a causa dei tragici eventi che si stanno verificando in Terra Santa-, analizzando testimonianze e documenti israeliani e palestinesi, che ricostruiscono il quadro della situazione venutasi a creare in Palestina nel periodo 1947-49 (con l'espulsione della popolazione palestinese), momento cruciale per capire come si è giunti alla situazione attuale. Spiega inoltre i motivi per i quali non poté concretizzarsi la raccomandazione dell'Assemblea Generale dell'Onu del 29 novembre 1947 per la divisione della Palestina in due Stati, uno arabo e l'altro ebraico.



Paolo Volponi, Le mosche del capitale, Einaudi, Torino 1989

Paolo Volponi, scrittore tra i più importanti della letteratura contemporanea, è stato più volte vincitore del premio Strega, nonché Direttore dei Servizi Sociali presso l'Azienda Olivetti ai tempi di Adriano Olivetti e Segretario della Fondazione Agnelli. In lui l'eredità della tradizione umanistica si associa ad un forte impegno politico. Convinto della possibilità di uno sviluppo democratico della civiltà industriale, inizialmente egli ha guardato in termini positivi alla

trasformazione che l'Italia ha subito negli anni '50. Tuttavia, anche nei momenti più ottimistici egli vide con lucidità gli aspetti negativi e distruttivi che si agitavano nel vorticoso sviluppo di quegli anni e successivamente prese atto della sconfitta della razionalità democratica e riformista di fronte al trionfo dell'espansione economica aggressiva e incontrollata, dell'onnipresenza della comunicazione pubblicitaria, dell'intreccio di trame e poteri occulti. Di fronte alla generale crisi sociale negli anni Ottanta e all'affermazione di un capitalismo sempre più aggressivo. Il suo romanzo *Le mosche del capitale* (1989), dedicato alla memoria di Adriano Olivetti, è apparso una critica alla società industriale. Le "mosche del capitale" sono i dirigenti di ogni livello che affollano il romanzo. Il risvolto autobiografico e i richiami alle realtà aziendali conosciute da Volponi (l'Olivetti e la Fiat) sono trasparenti, così come sono riconoscibili luoghi e personaggi, e anche le vicende economiche e politiche dell'Italia di quegli anni. Tuttavia il romanzo assume un carattere allegorico fornendo l'immagine del fallimento del progetto di una moderna razionalità industriale e il trionfo del capitalismo più becero e volgare.

Primo Levi, Se questo è un uomo, Einaudi, Torino 1976

Primo Levi, scrittore italiano di origine ebraica, nel 1944 visse di persona la terribile esperienza del campo di concentramento di Auschwitz che lo segnò per tutta la vita. Tornato in Italia, si divise tra la professione chimica e la letteratura (che terminò con il suicidio). Durante il difficile reinserimento nella vita civile sentì il bisogno di raccontare la sua esperienza e nacque il libro di memorie *Se questo è un uomo*, altissimo documento morale e civile che in una prosa classica e misurata, descrive l'orrore dei lager, in cui il ricordo si svolge come un racconto-diario, si alternano presente e passato. Priva di amplificazioni retoriche senza cercare effetti narrativi, la descrizione di Levi acquista un empito quasi biblico offrendo la terribile epopea

di un'umanità offesa e umiliata al di là di ogni limite. Levi ci spinge a riflettere sulla ineffabilità di quell'orrore, sulla impossibilità di conservarne l'immagine in una società che ne sembra lontana, ma che sempre rischia di ricadervi.



Consolo Vincenzo, *L'olivo e l'olivastro*, Mondadori, Milano 1999

Vincenzo Consolo, scrittore italiano nato a S. Agata di Militello nel 1933, mostra nell'originalissimo rapporto tra memoria storica e ricerca linguistica, la caratteristica peculiare della sua narrativa. Nelle sue opere, la protagonista è la Sicilia, la sua storia, il suo fascino superbo, ma anche il suo presente, distruttivo e violento, e il suo disfacimento. Nel libro che qui si segnala, *L'olivo e l'olivastro*, e soprattutto nel III Capitolo dove si descrive la Piana di Milazzo e quindi anche di Giammoro, egli torna ancora una volta a descrivere la sua terra e la metafora che essa rappresenta in un viaggio nella memoria e nella nostalgia, contrapponendo un passato poetico con una natura rigogliosa e fiorente di profumi e di colori, e un presente distruttivo, in cui l'industrializzazione selvaggia ha inferto ferite incurabili al paesaggio distruggendo ambienti e forme di vita secolari. Il tutto viene espresso in una prosa che esplora le più varie possibilità del linguaggio, spaziando dalla più sontuosa tradizione letteraria al più resistente fondo dialettale siciliano e dando alla sua narrativa una forza stilistica e inventiva che la rende strumento di autentica conoscenza del presente. □

L'Antiquarium archeologico di Milazzo

di Pina Tuttocore



L'Antiquarium archeologico "Domenico Ryolo" di Milazzo realizza un sogno che la città tirrenica aveva da lunghi anni. Milazzo può finalmente contare su un edificio "contenitore" per le proprie ricchezze archeologiche. Tale esigenza era sentita come primaria già in passato. Il materiale rinvenuto nelle più importanti campagne di scavo, che si collocano negli anni '50, era andato ad arricchire il museo eoliano, a causa della mancanza di un edificio *in loco* che potesse contenerlo ed esporlo.

Inaugurato nella seconda metà di marzo ed intitolato al cittadino milazese, Domenico Ryolo (1895 - 1988), che più di tutti s'impegnò affinché si affrontassero ricerche archeologiche accurate nella sua città, il museo contiene reperti archeologici provenienti dalle due necropoli (aree destinate al seppellimento, di solito esterne all'abitato) rinvenute nella zona meridionale (*Necropoli Meridionale* o *urbana*, della *Mylai* greca, utilizzata dall'VIII al III sec. a.C.: Piazza Roma, Via XX Settembre; asse viario, Via Pietro Gitto e Via Mariano Maio) ed in quella orientale (*Necropoli Meridionale*, d'età romana, utilizzata dal III al I sec. a.C.: contrade San Paolino-Ciantro) di Milazzo.

L'edificio, che ospita la raccolta locale, costituiva in passato la sezione femminile del Carcere Giudiziario Borbonico del Castello (è stato un carcere funzionante fino al 1960); negli ultimi anni la Soprintendenza di Messina l'aveva utilizzato come un vero e proprio deposito per i propri reperti archeologici. Nel 1998 il Comune di Milazzo ha deciso di destinarlo ad una nuova funzione espositiva. Dopo alcune modifiche strutturali,

l'edificio è stato arredato per garantire un allestimento che permetta "la modularità dei piani espositivi, la continuità cronologica e la discontinuità espositiva". Le Sale B, C e D dell'Antiquarium ospitano i ritrovamenti della *Necropoli Meridionale*, mentre nelle E ed F è possibile visitare ciò che è stato rinvenuto nella *Necropoli Orientale*. La Sala E in particolare ospita, tra le altre cose, un interessante corredo funerario, proveniente dalla cosiddetta Tomba n. 5, rinvenuta in Via Ciantro e risalente al III secolo a.C. Realizzata in mattoni crudi, la tomba aveva un tetto in mattonacci e al suo interno ospitava oggetti di *toilette* e di trucco femminili, probabilmente appartenuti ad una giovinetta, forse addirittura ad una bambina, che la madre aveva voluto seppellire con i giocattoli a lei più cari, tra cui una papperetta di terracotta, - un *askòs* a forma di oca -, e poi con le sue spatole in bronzo e i suoi fermagli di osso; nella stessa tomba sono stati rinvenuti dei modellini fittili di barchette con i rematori, che rinviano al motivo del viaggio nell'aldilà, e delle piccole monete che probabilmente i genitori della bambina morta avevano sistemato nella sua bocca, quale tributo a Cerbero.

L'Antiquarium può essere visitato gratuitamente tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 20.00; nei giorni festivi gli orari sono i seguenti: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Il numero di telefono per avere informazioni è 090/9222374. □



▲ La sede dell'Antiquarium di Milazzo.

La Pasqua nei miei ricordi

di Mimmo Parisi

L fatto di trovarmi con tante primavere già sulle spalle, seguite o precedute da altrettante festività pasquali, mi consente oggi di buttare un po' lo sguardo all'indietro, per riportare alla memoria antiche usanze e personaggi legati a quel determinato periodo. Della Pasqua ricordo in particolar modo il mezzogiorno del Sabato Santo, quando le campane delle nostre due chiese suonavano a stormo per annunciare a tutta la comunità che Cristo, nostro Signore, era risorto.

Quell'allegro scampanio, che dava inizio ai due successivi giorni di festa, era per noi ragazzi, il segnale tanto atteso che ci autorizzava a consumare la famosa *cudduredda*, farcita con uova sode e preparata dalle nostre mamme, che la cuocevano negli stessi forni a legna adoperati per il pane. In genere, riuscivamo a mangiare solo le uova, peraltro

molto saporite, perché il pane che le avvolgeva risultava spesso irrecuperabile, per via dei gusci delle stesse uova, che vi rimanevano attaccati. Spezzare quelle ciambelline prima di quel giorno era considerato un peccato, se non proprio mortale, almeno veniale, e noi ci attenevamo scrupolosamente a quanto ci suggerivano i più grandi. E così, ai primi rintocchi delle campane, uscivamo fuori dalle nostre case portandoci appresso le nostre ciambelline e, rivolgendolo lo sguardo verso l'alto, come a seguire l'ascesa di Cristo nel Regno dei Cieli, pronunciavamo la faticosa frase: "A Gloria sunò, a cudduredda si spizzò".

Non disponendo delle attuali uova di Pasqua al cioccolato, non avevamo nemmeno il piacere della sorpresa, ben sapendo che all'interno delle nostre uova, prodotte dalle nostre galline, tutt'al più avremmo trovato due tuorli al posto di uno. I più fortunati

potevano aggiungere alle ciambellette qualche agnellino di pasta dolce, confezionato da uno dei pochi pasticciieri del posto. Quel momento di gloria, annunciato a distesa da quell'allegro scampanio, veniva giustamente condiviso da tutta la nostra comunità parrocchiale, ed in special modo da quella lavorativa, che a quel tempo non conosceva certo la settimana corta. Si lavorava sodo pure il sabato, anche quand'era santo, specie nei campi, popolati allora da centinaia di zappatori. Al primo rintocco delle campane tutti

sospendevano il lavoro e, tenendo sollevata per il manico la propria zappa, percuotevano con un sasso la parte metallica, così da provocare tanti suoni che si univano a quelli delle campane. Coloro che stavano zappando giù nella piana del Pantano potevano sentire benissimo altri che stavano lavorando un po' più su in *Contra-*

da Cannemasche o sul *Piano Piraino* o addirittura sul *Serro Oliveri*. Anche i carrettieri, sparsi sul territorio circostante, fermavano in quel momento le loro bestie e, battendo il manico della frusta, detta *zotta*, sulle ruote dei loro carri, si univano a quel coro festoso.

Dopo la Domenica, Pasqua di Resurrezione, la giornata del Lunedì, detto dell'Angelo, è stata da sempre dedicata, oltre che al culto, anche alla classica scampagnata o alla gita fuori porta, come la intendono i romani. La meta preferita dalla nostra comunità parrocchiale è stata, fino a pochi anni fa, il nostro *Serro Finata*, sulla cui sommità pochi volenterosi riuscivano quasi sempre ad organizzare qualche forma d'intrattenimento con la classica corsa nei sacchi, con il giuoco della pentolaccia e con la scalata dell'albero della cuccagna (*'ntinna*). Purtroppo anche questa bellissima usanza è caduta nel vuoto, per via dello scarso im-

pegno che contraddistingue buona parte di noi pacesi, sempre pronti a godere di qualsiasi spettacolo, a patto che siano gli altri (sempre i soliti) ad organizzare il tutto e magari a finanziarlo. Lassù, circondati dai rovi, resistono ancora all'usura del tempo, una croce metallica, un traliccio elettrico e gli ultimi otto pini voluti dal nostro indimenticabile insegnante elementare Nino Amalfi. Con encomiabile tenacia li fece mettere a dimora dai suoi stessi alunni di V^a elementare e fece in modo superassero i loro primi anni di vita, specie durante la stagione estiva, innaffiandoli con secchi d'acqua portati a mano fin lassù.

Non possiamo dissociare la nostra *Pasquetta al Serro* dalla figura emblematica di un nostro concittadino, noto soltanto a coloro di una certa età, che lo conobbero dapprima come falegname e poi, verso la fine dei suoi anni, anche come *poeta e ballerino*. Diciamo che non ci stava più con la mente, quando una forte fissazione lo convinse di possedere veramente le qualità per espletare quelle due nobili arti. Molti approfittarono di quel suo stato mentale, per trarne puro divertimento, facendolo esibire in pubblico in danze di sua invenzione, che superavano – a suo dire – i classici balli latino-americani, afro-cubani ecc. Tra questi il più famoso rimase il *ballo della patata*.

Per quanto riguarda la poesia, egli cercò d'immortalare nei versi la nostra "Pasquetta al Serro", in una poesia della quale ricordo soltanto i primi due versi e non ho trovato nessuno che abbia potuto fornirmi il testo completo: *Era di Pasqua Lunedì al Colle / Di Pace del Mela Finata in festa*.

Essendo di corporatura un po' eccedente, era pure inteso come *Ninu u rossu*, tant'è che mio fratello, incontrandolo per strada, dovette più di una volta evitare di confrontarsi con i suoi muscoli, dandosi precipitosamente alla fuga. Tutto questo perché qualche buontempone gli aveva riferito, sebbene non fosse vero, che mio fratello aveva detto male di lui. □



I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

◆ L'Associazione Musicale Nov'Artre, Via Citarella 24, Messina (tel/fax 090-695915) effettua nei giorni 30 e 31 maggio 2002 una selezione tra bambini e ragazzi dagli 8 ai 16 anni per l'ammissione a corsi gratuiti di avviamento allo studio di violino-sassofono.

◆ L'indennità di carica degli amministratori comunali per l'anno 2002 rimane uguale a quella fissata per l'anno precedente. Ecco le relative misure, espresse in lire e rapportate alla situazione personale (lavoratore dipendente, lavoratore autonomo, pensionato) dei singoli interessati:

Sindaco £. 5.775.000; Vice Sindaco £. 1.588.125; Assessore al Bilancio £. 1.299.375; Assessore alla Pubblica Istruzione £. 1.299.375; Assessore all'Ambiente £. 1.299.375; Assessore all'Urbanistica £. 2.598.750; Assessore allo Sport £. 2.598.750.

◆ Nel tratto di mare che va dalla foce del torrente Muto fino a 200 metri ad ovest del depuratore ASI è fatto assoluto divieto di balneazione durante la stagione 2002.

◆ Con determina sindacale del 28.3.2002 è stato conferito all'ing. Francesco Ingrassia e al geom. Pietro Natoli l'incarico per la redazione di un progetto per la realizzazione di una strada di interesse turistico a servizio del parco naturalistico di Serro Finata.

◆ Nella seduta del 28 febbraio 2002 il Consiglio Comunale ha deliberato che la proposta di referendum per il distacco del Comune di Pace del Mela dalla Regione Sicilia, firmato da 603 elettori, è illegittimo.

◆ La Giunta Municipale ha determinato l'entità della tassa dovuta per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in vigore per l'anno 2002. Ecco le relative misure, espresse in euro per metro

quadrato: abitazioni 0,85; uffici 1,70; industrie 2,84, negozi 2,27; bar e trattorie 2,18; associazioni 0,68; campeggi 1,42; aree scoperte 1,14.

◆ Le aliquote dell'ICI (imposta comunale sugli immobili) per l'anno 2002 saranno le seguenti: abitazione principale e locali dati in comodato ai figli, 4 per mille (la detrazione d'imposta è di euro 103,29); aliquota ordinaria, 7 per mille; terreni agricoli, 5 per mille; aree fabbricabili, 7 per mille. E' prevista una detrazione di euro 258,23 per i nuclei familiari con presenza di disabili.

◆ Le tariffe del servizio acquedotto comunale per l'anno 2002 sono le seguenti (costo, in euro, di un metro cubo in base al consumo totale annuale): fino a 48 mc, 0.13; da 48 a 240 mc, 0.52; oltre 240 mc, 0.85. Il nolo del contatore è di euro 6.20. Il canone fognario e il canone di depurazione (calcolati sul 100% dell'acqua consumata) sono, rispettivamente di euro 0.09 e di euro 0.26.

◆ Il Consiglio Comunale, nella seduta del 15 febbraio 2002, ha eletto il nuovo collegio dei revisori dei conti del Comune per il triennio

2002-2004, che risulta costituito dal rag. Pietro Mario Pino (Presidente), dal dott. Antonino Merillo e dal rag. Pasquale Impellizzeri.

◆ Due contributi economici di 3.500.000 lire ciascuno sono stati concessi all'Istituto S. Francesco Carraciolo e alla Parrocchia Maria SS. del Rosario di Giammo. Analoga domanda presentata dall'Associazione "Tutela della Salute dei Cittadini" sarà eventualmente presa in esame quando le disponibilità del bilancio lo consentiranno.

◆ Nello scorso mese di febbraio, il Tecnico Comunale, ha ingiunto, con apposita ordinanza, la demolizione di un'antenna per telefonia mobile che era stata installata, senza autorizzazione, in contrada Portella.

◆ Con determina sindacale del 16 gennaio 2002 è stato conferito alla dott.ssa Pina Tuttocuore l'incarico, a titolo gratuito, di esperto della Biblioteca Comunale.

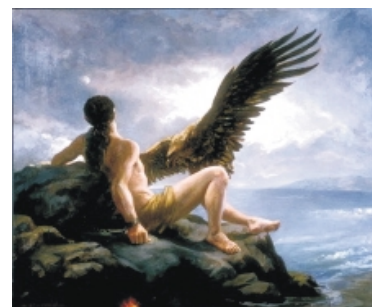
◆ Al Sig. Crimi Rosario è stato conferito, sempre a titolo gratuito, l'incarico di "esperto in cura del verde pubblico". □

**La Biblioteca Comunale
"S. Pugliatti"
invita
la cittadinanza a partecipare
al ciclo di rappresentazioni
classiche
Teatro Greco di Siracusa
Stagione 2002**

Martedì, 11 Giugno 2002

"Prometeo incatenato" di Eschilo

Trama - Prometeo, colpevole di aver sottratto il fuoco agli dei ed averlo donato agli uomini, - e per questo incatenato a una rupe per ordine di Zeus nella Scizia solitaria - sfida il padre degli dei, profetizzandone la rovina. Sol tanto Prometeo conosce il segreto che porrà fine allo strapotere di Zeus, il quale, spaventato, invia Hermes sulla terra per convincerlo a parlare. Ma non c'è nulla da fare: Prometeo prefe-



risce subire la punizione di Zeus (precipiterà nell'abisso insieme al coro di Oceanine), piuttosto che cedere alle minacce e chinarsi alla sua volontà.

Costo del biglietto dello spettacolo 12 euro (escluso costo del trasporto e prevendita).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

-Anna Maria Basile (tel.090934715)
Biblioteca Comunale "S. Pugliatti",
-Calogero Sapone (tel. 090933071)
-Pina Tuttocuore (tel. 090933256). □

ANCORA SU DIANA "FACELLINA"

di Claudio Saporetti

Leggio sempre con estremo interesse gli articoli di Franco Biviano, qualsiasi argomento essi trattino. Splendido, nella sua semplice e puntuale esposizione, è per esempio l'articolo sull'infame scandalo dell'inquinamento ambientale della Valle del Mela, comparso su «Il Nicodemo» 10/101 del Novembre scorso.

Con uguale interesse ho letto nello stesso numero il suo "Secondo omaggio a Padre Giovanni Parisi", in cui sono chiamato in causa anche per via di una mia pubblicazione recente in cui ho scritto, tra l'altro, sulle famose omeriche "vacche" del dio Sole, da molti studiosi antichi e moderni ubicate nei pressi di Milazzo. E' noto l'episodio: sbarcato in Sicilia, Ulisse si guardò bene dal divorare le vacche del Sole, ma i suoi compagni disubbidirono al divieto divino e furono così puniti con la morte.

Padre Parisi sospettò a suo tempo che le vacche non fossero altro che "pani di rame", cioè quei lingotti forgiati a forma di una pelle di vacca. Sempre a suo tempo mi sono permesso di criticare (e perseguo in questa idea) questa interpretazione, che reputo fantasiosa anche se originale e non priva di un certo fascino. E ciò perché il Padre Parisi ha espresso questa ipotesi sulla base dell'assunto che il tempio di Diana fosse un formidabile centro metallurgico-commerciale, del che manca ogni indizio, comprese eventuali miniere di rame. Tra l'altro, i pani di rame citati non sono i più antichi, che erano a barra rettangolare, sicché la loro forma sembra essersi evoluta per facilitarne il maneggio, senza alcun riferimento alle "vacche". Siamo stati noi moderni ad avvicinare, per la loro forma, questi lingotti alle vacche, non gli antichi.

Ultimamente ho avanzato l'idea, ma del tutto ipotetica, che le "vacche" fossero in realtà delle sacerdotesse del dio Sole, accanto all'interpretazione più realistica e più tradizionale (cioè quella che le "vacche" non fossero nient'altro che "vacche"). L'azione dei

compagni di Ulisse potrebbe essere stata allora uno stupro, come quello esercitato sulla troiana Cassandra. Su quale base ho formulato questa ipotesi? Nel tradurre *ex novo* il poema di Gilgamesh, ultimamente edito da Simonelli (Milano) ho re-incontrato, ed esaminato più a fondo, la figura di una sacerdotessa del dio Sole, il cui nome era "Vacca selvatica" o "La Signora vacca", ed a cui era stato dato, inoltre, lo stesso appellativo di "vacca", si intende senza la minima offesa. Ho trovato dunque un parallelo *Sole - vacca = sacerdotessa* che non può non ricordare il parallelo omerico *Sole - vacche*, tanto più che nello stesso ambito religioso il Sole è identificato con il toro.

Ce n'è abbastanza, io credo, per formulare la più che ipotetica, diciamo pure peregrina ipotesi, senza venir giudicato un visionario. Il che, continuo a credere, non si verifica ancora per l'ipotesi di Padre Parisi, a cui darò credito senz'altro all'annuncio di qualche indizio.

C'è poi un'altra mia ipotesi: cioè che il nome *Palaisteni* che si trova in Appiano possa derivare da "Filistei", ed indicasse una presenza di Filistei in Sicilia, così come è stato provato per la Sardegna. Devo dire che, anche qui, l'idea è estremamente ipotetica, tanto che non rinuncio affatto a quella che ho già avanzato in precedenza (e che continuo a preferire), secondo la quale il nome potrebbe essere la storpiatura di un'espressione greca che andrebbe tradotta "antico passo" (il Milazzo-S. Lucia-Jonio), in contrapposizione ad un "passo nuovo" che potrebbe essere, dato il nome, quello di "Novara". Mettendo in dubbio, con un'alternativa, me stesso, non credo con ciò di rivalutare il pensiero di Padre Parisi, che per me risulta sempre inaccettabile perché non mi sembra abbia qualcosa su cui fondarsi. In particolare, nonostante tutti gli esempi che da Biviano e da altri (ed anche da me stesso) si possano portare su parole derivate da metatesi, resta sempre fortissimo il dubbio che il termine che



▲ Il prof. Claudio Saporetti.

designa l'isola di "Creta", cioè *k-p/f-r* **in tutte le sue attestazioni nelle varie lingue antiche**, solo in Sicilia, ed in unico esempio, diventi il *c-t-f* di Cattaifi; un po' poco per costruirci sopra; "Cattaifi" invece "suona" (per me) palesemente arabo. Tra l'altro, in arabo il termine significa "passo, passaggio": e non c'è forse un "passo Cattaifi"?

Resta comunque il fatto che avrei piacere se le mie ipotesi (molto, ma molto incerte e che esprimo perché nulla che possa avere un minimo senso deve restare sconosciuto) potessero comprovare quelle di Parisi; ma per ora non mi sembra che ciò sia avvenuto. I tre labili indizi su Filistei/Cretesi in Sicilia dicono ancora troppo poco: *Palaisteni* per Filistei non è che un'ipotesi (la mia); *Cattaifi* al posto di *k-t-f* è un'altra ipotesi che mi sembra, abbiamo visto, ben poco accettabile; infine *Gadara/Gaidara* è toponimo avvicinato al significato di "muro" in un termine usato dai Filistei (e di origine comunque non filistea, bensì semitica), ma non cade con ciò la possibilità che derivi anch'esso da un termine arabo, che significa "palude / stagno / pantano".

Dunque tutto è di una incertezza assoluta. Ma se l'amico Biviano persegue, alla luce dello stesso titolo del mio articolo ("*Filistei in Sicilia? Spunto per una ricerca*") ad investigare su tante "pieghe" della storia locale come sta facendo, e spesso con successo, certo se ne gioverà sempre la conoscenza della storia, anche se le ipotesi mie e di Padre Parisi non trovassero conferme. □